

AL REFERENDUM ANDIAMO A VOTARE E VOTIAMO NO.

Basta con il mercato delle poltrone: vogliamo poter eleggere i nostri rappresentanti in Parlamento!

Il contesto della proposta di riforma costituzionale sottoposta a referendum è paradossale: parlamentari nominati dai partiti ed eletti con una legge elettorale incostituzionale (*), tentano di modificare la Costituzione per ridurre il numero dei rappresentanti del Parlamento di cui fanno illegittimamente parte. Una proposta subdola e potenzialmente eversiva per la nostra democrazia.

Viva il Parlamento non può che essere per il NO al referendum sul taglio dei Parlamentari: come da tempo sosteniamo ciò che davvero conta è la qualità della rappresentanza, con il recupero di una relazione autentica tra cittadini e rappresentanti eletti.

I sostenitori del "taglio dei parlamentari" utilizzano argomentazioni inconsistenti, quale la riduzione dei costi (pari a una tazzina di caffè all'anno pro capite...), o palesemente tendenziose, come il fatto che la riduzione dei parlamentari di per sé accrescerà il loro "senso di responsabilità" ed aiuterà a semplificare l'iter legislativo, per celare il vero intento che è quello di rendere il Parlamento ancor più manipolabile di quanto già non sia, affinché le direzioni dei partiti di maggioranza abbiano mano libera nella gestione del Paese: una condizione chiaramente incostituzionale e un rischio letale per la nostra democrazia.

In questa situazione [la RAI diffonde una comunicazione fuorviante](#) che pare chiamare al voto per confermare la proposta: non sappiamo se si tratti di totale asservimento ai sostenitori del Sì, di trascuratezza dei realizzatori del messaggio e degli organi di controllo o di entrambe le cose, ma non abbiamo potuto esimerci dal farci promotori di una [lettera di protesta](#) con la quale abbiamo chiesto la revisione di detta comunicazione, affinché i cittadini vengano correttamente informati sulla natura e sul contenuto del referendum, sulle conseguenze del voto e sul fatto che questo referendum sarà a quorum zero e quindi sarà valido qualunque sia il numero di votanti: in pratica anche se, ad esempio, solo il 3% degli aventi diritto andasse a votare, e se prevalessero i Sì, il taglio dei parlamentari verrebbe approvato!

Ecco perché occorre una grande mobilitazione per informare tutta la cittadinanza e per invitare ad andare a votare NO facendo propria e facendo conoscere la ragione descritta nell'approfondimento*:

il SÌ a questo referendum significa approvare questo sistema politico che sistematicamente viola la costituzione e mina la democrazia nel suo organo fondamentale: il Parlamento.

Il SÌ significa lasciare che i partiti continuino a nominare i parlamentari, sottoponendo il Parlamento alla volontà delle loro segreterie, invece di restituire ai cittadini il diritto di eleggere i propri rappresentanti e di essere rappresentati da un Parlamento veramente responsabile nei loro confronti ed autonomo nelle sue scelte.

Il NO a questo referendum significa bocciare questo sistema politico e mettere il rispetto della nostra Costituzione e la qualità della rappresentanza al centro del dibattito politico e delle riforme che si dovranno fare, a partire da quella che dovrà restituire ai cittadini il fondamentale diritto costituzionale di scegliere i propri rappresentanti parlamentari, di poterne giudicare l'operato e di poter così contare su un Parlamento che rappresenti il Paese e svolga il suo ruolo istituzionale, a favore della comunità dei cittadini.

() Approfondimento →*

(*) Approfondimento: la ragione del NO, ovvero il paradosso che minaccia la democrazia

Un Parlamento votato con una legge elettorale incostituzionale può modificare la Costituzione.

“[Viva il Parlamento](#)” sostiene che: un Parlamento eletto con una legge che non sia stata sottoposta alla verifica di costituzionalità, possa produrre solamente leggi di rango ordinario utili alla gestione ordinaria e non possa avere il potere di modificare la Costituzione. La legge sul taglio dei parlamentari è illegittima.

Nessuno è in grado di negare che se la legge elettorale attualmente in vigore (il cosiddetto Rosatellum”, con la quale a marzo del 2018 siamo stati costretti a votare “liste bloccate” di candidati nominati dalle segreterie politiche) fosse sottoposta a verifica di costituzionalità, risulterebbe incostituzionale.

La Corte costituzionale infatti ha stabilito ([sentenza 1/2014](#)) che la precedente legge elettorale, il Porcellum, fosse incostituzionale perché “... *priva l'elettore di ogni margine di scelta dei propri rappresentanti, scelta che è totalmente rimessa ai partiti*” e inoltre perché “*questo sistema ferisce la logica della rappresentanza perché alla totalità dei parlamentari eletti, senza alcuna eccezione, manca il sostegno della indicazione personale dei cittadini e il rapporto di rappresentanza fra elettori ed eletti non si costituisce correttamente e direttamente: la coartazione (ndr. riduzione forzata) della libertà di scelta degli elettori contraddice il principio democratico, incidendo sulla stessa libertà del voto di cui all'art. 48 Cost.*”.

Queste caratteristiche del Porcellum non sono state corrette anzi sono state riaffermate nel Rosatellum in vigore e persino peggiorate dalla legge 51/2019 approvata in vista della riduzione dei parlamentari. Ciò in palese spregio della sentenza della Corte Costituzionale.

Il Rosatellum divenuto legge a fine 2017, non è stato dichiarato incostituzionale solo perché il ricorso non è arrivato alla Corte Costituzionale, la quale comunque non sarebbe riuscita ad esprimersi prima delle elezioni di marzo 2018, visti i tempi che furono necessari per dichiarare incostituzionale il Porcellum: ci vollero infatti ben 6 anni e 3 Parlamenti eletti con quella legge, prima che la Corte emettesse la richiamata sentenza!

Il problema è che il punto 7 della sentenza, riportato qui di seguito, ha di fatto prodotto un paradosso, che da allora mina la nostra democrazia: infatti il Parlamento in carica a inizio 2014, eletto con il Porcellum dichiarato incostituzionale, fu mantenuto in carica e i suoi atti dichiarati legittimi fino a nuove elezioni:

*“È evidente, infine, che la decisione che si assume, di annullamento delle norme censurate, avendo modificato in parte qua la normativa che disciplina le elezioni per la Camera e per il Senato, produrrà i suoi effetti esclusivamente in occasione di una nuova consultazione elettorale, consultazione che si dovrà effettuare o secondo le regole contenute nella normativa che resta in vigore a seguito della presente decisione, ovvero secondo la nuova normativa elettorale eventualmente adottata dalle Camere. **Essa, pertanto, non tocca in alcun modo gli atti posti in essere in conseguenza di quanto stabilito durante il vigore delle norme annullate, compresi gli esiti delle elezioni svoltesi e gli atti adottati dal Parlamento eletto.**”*

Contando su questo “precedente”, i partiti hanno potuto riproporre leggi elettorali incostituzionali come quella vigente, potendo così riproporre la condizione di un Parlamento, eletto con una legge incostituzionale, che casomai potrebbe protempore produrre leggi di rango ordinario, dedicate esclusivamente alla gestione ordinaria, e che invece produce una legge che modifica la Costituzione.

Chiediamoci: è possibile e accettabile, in un Paese civile e democratico, che si proceda ad elezioni con una legge elettorale non sottoposta a verifica di costituzionalità e che una volta che tale legge fosse dichiarata incostituzionale, il Parlamento rimanga in carica e possa persino modificare la Costituzione?

La risposta è NO, ma questa è la realtà di questo Parlamento, pericolosissima per la nostra democrazia, così come evidenziato da [Viva il Parlamento](#) nella [lettera di appello alle Presidenze di garanzia costituzionale](#), che già conoscete. Questo parlamento non è legittimato a modificare la nostra Costituzione!

Ecco perché invitiamo tutti a votare NO al Referendum del 20-21 settembre e a sostenere l’iniziativa di Viva il Parlamento affinché noi tutti, il popolo sovrano, riusciamo a restituire la rappresentanza e il ruolo al nostro Parlamento.

Viva il Parlamento !

(<http://vivailparlamento.altervista.org/> oppure <http://vivailparlamento.it>)